ANNO 52 MATTINO — TORINO, Venerdì 7 Giugno 1918 — MATTINO NUM. 156

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

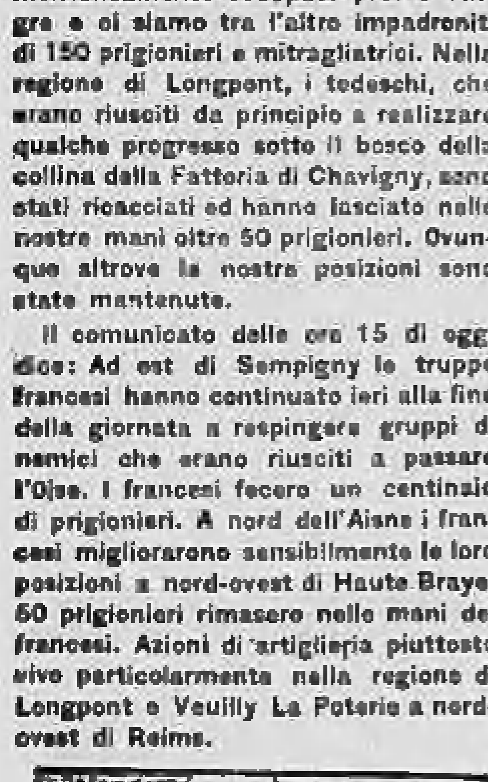
La lotta dall'Oise alla Marna si affievolisce

Gruppi nemici respinti dai francesi sull'Oise

PARIGI, 6.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Durante la giornata il nemico ha moltiplicato in vari punti del fronte i suoi sforzi per accentuare il suo progresso. Ovunque è stato respinto ed ha subito gravi perdite. Il tentativo da esso fatto per passare l'Oise verso Mont Lagache è completamente fallito. A nord dell'Aisne i nostri contrattacchi ci hanno restituito la totalità del terreno che il nemico aveva momentaneamente occupato presso Vingre e ci siamo tra l'altro impadroniti di 150 prigionieri e mitragliatrici. Nella regione di Longpont, i tedeschi, che erano riusciti da principio a realizzare qualche progresso sotto il bosco della collina della Fattoria di Chavigny, sono stati ricacciati ed hanno lasciato nelle nostre mani oltre 50 prigionieri. Ovunque altrove le nostre posizioni sono state mantenute.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Ad est di Sempigny le truppe francesi hanno continuato ieri alla fine della giornata a respingere gruppi di nemici che erano riusciti a passare l'Oise. I francesi fecero un centinaio di prigionieri. A nord dell'Aisne i francesi migliorarono sensibilmente le loro posizioni a nord-ovest di Haute Braye; 50 prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Azioni di artiglieria piuttosto vive particolarmente nella regione di Longpont e Veuilly La Poterie a nord-ovest di Reims.



I comunicati inglesi

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: In seguito ad un colpo di mano tentato dal nemico stamane, gli inglesi, in vicinanza di Morlancourt, si siamo impadroniti di ventun prigionieri e di tre mitragliatrici. Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra.

Un comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: La scorsa notte il nemico ha tentato di nuovo di effettuare un'incursione contro le nostre posizioni a sud-ovest di Morlancourt ed è stato respinto con perdite. Un altro distaccamento di incursione nemico è riuscito ieri nel pomeriggio ad impadronirsi di un nostro posto in vicinanza di Boyelle. Due nostri uomini mancano. Il nemico ha pure tentato durante la notte un'incursione a nord di Lens, a nord di Bethune e ad est della foresta di Nieppe. Tutte queste incursioni sono state respinte e sono state inflitte perdite al nemico.

Il comunicato americano

PARIGI, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, di data di ieri sera dice: L'attività delle pattuglie prosegue in Piccardia ed in Lorena, ove le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni del nemico, al quale hanno inflitto perdite. Il bombardamento dell'artiglieria ha diminuito d'intensità in Woevre.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: Combattimenti di ricognizione su parecchi punti. Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: Sul fronte di battaglia la situazione è invariata. Azioni locali ad ovest di Pontoise a nord dell'Aisne e nella depressione della Savieres ci hanno dato il possesso di posizioni e trincee nemiche. Il duello di artiglieria è stato violento in numerosi punti. Chateau-Thierry è stato esposto a nutrito fuoco di distruzione da parte dei francesi.

Sosta preparatoria di nuovi attacchi

Parigi, 6, notte.

La Nota ufficiosa odierna dice: «La situazione da ieri sera è nettamente soddisfacente. Da martedì il nemico non ha fatto più attacchi generali; la localizzazione dei tentativi ancora effettuati sembra indicare che esso rinuncia almeno per il momento a trovare una decisione sul terreno ove la ricerca dal 27 maggio. Così tra le opposte forze si è creato un equilibrio che determina la stabilizzazione del fronte. Tutti gli attacchi tedeschi furono respinti tra l'Oise e l'Aisne; gli avversari malgrado reiterati sforzi non sono riusciti a passare a Mont Lagache sui margini settentrionali del bosco di Carlepont. Ad ovest di Soissons il nemico fu ricacciato dal terreno che aveva potuto occupare temporaneamente presso Vingre. Tra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi sono contenuti sui margini della foresta di Villers-Cotterets, essi cercano sempre di infiltrarvisi ma non vi riescono nè verso Dommiers, nè verso Corcy che occupiamo. Su quest'ultimo punto un'azione di fanteria appoggiata da «tanks» permise alle nostre truppe di migliorare le posizioni. A sud dell'Ourcq, i tedeschi subirono un analogo insuccesso verso Chezy. Ora sta per verificarsi indubbiamente una tregua, ma la lotta può riprendere tra breve. In ogni caso i prossimi assalti del nemico non potranno costituire una sorpresa perchè le possibilità di manovre segrete sono sempre più ridotte. Si può ora formulare l'opinione che la temporanea stabilizzazione del fronte è raggiunta, grazie all'energica resistenza degli ultimi giorni, alla contro-oppressione dei rinforzi, all'attività della nostra artiglieria e della nostra aviazione che hanno fatto stragi nei concentramenti nemici ed alla necessità pel nemico di riprender fiato. La stabilizzazione non significa arresto; si tratta probabilmente di una sosta prima di un nuovo sforzo. Tutto fa prevedere che i tedeschi rinnoveranno prestissimo una potente manovra su un altro punto del fronte ove continueranno a ricercare un successo decisivo. Si sa che Divisioni speciali di assalto furono già dirette in altri settori. I critici militari di fronte alla situazione nettamente soddisfacente affermano che si possono attendere con calma e fiducia le inevitabili offensive del nemico che deve, ad ogni costo, finirla rapidamente, e affermano la loro fiducia nel Comando per giungere al successo finale completo». (Stefani).

Il battesimo del fuoco degli americani

Parigi, 6.

Un comunicato ufficiale francese menziona l'entrata in linea delle truppe americane; si tratta per il momento soltanto di alcune unità e specialmente di unità di mitraglieri, ma sui punti in cui intervennero costituirono l'ammirazione delle nostre truppe con le quali combatterono. A sud di Veuilly la Poterie le truppe americane presero posizione, mentre i nostri ripiegavano; in un certo momento, la nostra linea fu attaccata violentemente e ostinatamente; i mitraglieri americani sotto il fuoco nemico si portarono innanzi scegliendo giudiziosamente le posizioni, manovrando con notevole perizia militare. Essi arrecarono un potente soccorso al nostro esercito e lo aiutarono a conservare le posizioni. Durante l'operazione il nemico subì gravi perdite. A Jaulgonne il nemico, protetto da numerosa artiglieria, cercò di passare la Marna e lanciò all'alba una ventina di passerelle leggere. Le truppe tedesche cominciarono a passare e si impadronirono della stazione e occuparono la ferrovia. Ma i nostri vegliavano. Un contrattacco fu subito sferrato e fanteria e cavalieri appiedati si avanzarono contro il nemico. I mitraglieri americani da buone posizioni rinnovarono il fuoco. L'avversario che aveva passato i ponti, gli stessi mitraglieri vennero tagliati fuori dall'artiglieria del battaglione tedesco che era riuscito ad attraversare il fiume, alcuni elementi riuscirono a salvarsi in barca, i rimanenti rimasero uccisi o fatti prigionieri. E' noto che a Chateau Thierry furono pure i mitraglieri americani che coi coloniali francesi difesero il ponte sulla Marna con un eroica resistenza e permisero ai zappatori di farlo saltare. L'aiuto degli elementi americani è dunque quello che attendevamo. I soldati sono valorosi e pieni di entusiasmo e ardenti nella battaglia: possiamo tutto sperare da essi. (Stefani).

L'azione degli aviatori franco-inglesi

Parigi, 6.

La nostra aviazione è rimasta attivissima in tutta la zona di combattimento nella giornata del 4 corrente. Durante una duplice spedizione effettuata di giorno nella valle del la Savieres le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato oltre diciassette tonnellate di proiettili su concentrazioni nemiche che sono state completamente disperse. Nella notte dal 4 al 5 quasi 14 tonnellate di esplosivi sono stati inoltre gettati sulle stazioni di Fismes, di Fere-en-Tardenois, di Roye, di Bohain, quattro velivoli nemici sono stati abbattuti e due palloni frenati incendiati. Un apparecchio nemico di grandi dimensioni a quattro motori è stato abbattuto nella notte dal 1.o al 2, nella regione di Nanteuil-le-Haudoin. Il suo equipaggio composto di otto uomini è stato fatto prigioniero.

Londra, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di iersera, dice: «Il tempo nella giornata del 4 corr. è stato coperto ed i velivoli nemici si sono mostrati poco attivi; un apparecchio tedesco è stato abbattuto dai nostri ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo; anche un pallone tedesco è stato distrutto. Oltre alle ricognizioni ed alle osservazioni per l'artiglieria, abbiamo lanciato 14 tonnellate di proiettili durante la giornata e nella notte seguente. Tutti i nostri apparecchi sono tornati».

Lloyd George pieno di fiducia

Londra, 6, sera.

Il collaboratore parlamentare dell'*Agenzia Reuter* scrive: Negli ambulacri della Camera dei Comuni si dice che Lloyd George di ritorno dalla Francia è pieno di fiducia per il risultato finale. (Stefani).

Robertson capo delle forze dell'Inghilterra

Londra, 6 (ufficiale).

Il maresciallo Robertson è stato nominato temporaneamente comandante in capo delle forze della Gran Bretagna.

Violenta esplosione nelle officine di Saint-Denis

Parigi, 6, notte.

Una violenta esplosione è avvenuta iersera alle 19,10 nelle officine di Saint-Denis presso Parigi. I compressori di un serbatoio ad aria compressa sono esplosi causando qualche danno materiale. Un operaio è rimasto ucciso e parecchi altri feriti, dalla rottura di vetri. Gli operai dovevano lasciare le officine alle ore 19. (Stefani).

"Stabilizzazione della battaglia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La giornata di ieri ha visto prolungarsi gli sforzi tedeschi così potenti come la vigilia, ma ad obbiettivi limitati: uno a nord-ovest di Longpont, contro la fattoria di Chavigny, aveva per scopo di aprire ancora un varco nella foresta di Villers-Cotterets; l'altro mirava a permettere a due battaglioni di traversare l'Oise di fronte Mont Lagache, all'estremità settentrionale della foresta di Carlepont. I due colpi furono sventati entrambi. L'attacco su Reims non è avvenuto. Il terribile fuoco di artiglieria segnalato ieri contro la città, che era stato interpretato come il preludio abituale di un assalto di fanterie, è cessato nella serata senza essere seguito da nessuna azione. Frattanto torna stamane nei giornali il leit motive della «stabilizzazione della battaglia». Sapete quel che bisogna pensarne. Hutin, dal suo canto, in tono categorico, non solo afferma che sospensione degli assalti vi sarà tra l'Oise e la Marna, ma anche nega la possibilità di attacchi in altro fronte. Egli è convinto che il Kaiser darà ora alle sue truppe tutto il tempo necessario a rifrancarsi, «soprattutto per riparare le perdite, che negli ultimi cinque giorni furono davvero gravi». Nell'intermezzo di calma, intanto Hertling pronuncierebbe al Reichstag un nuovo gran discorso, composto d'accordo con i progressisti, i socialisti ed il Centro e persino con i nazionalisti ed i pangermanisti.

I Corpi d'armata nemici e la loro disposizione

Ridou enumera, su documenti tedeschi, i corpi d'armata nemici, che parteciparono, almeno nella prima avanzata, alla battaglia. L'attacco principale, che aveva per obbiettivo la conquista del Chemin-des-Dames, era affidato all'armata di von Boehm. Alla sua sinistra von Below, attaccava da Berry au Bac al forte di Brimont per fiancheggiare von Boehm coprendolo contro un possibile attacco francese, che sboccasse da Reims. L'armata di von Boehm comprendeva da destra a sinistra questi corpi: all'estrema destra il corpo di von Larisch: il suo comandante era a riposo dal 1914 e si illustrò nella presa delle alture intorno a Bethune e Maubeuge; a sinistra il corpo del generale Wichura, veterano dei combattimenti nella regione, che nella battaglia attuale occupò l'altipiano di Vregny e l'altipiano di Condé, scendendo subito da queste alture per forzare il passaggio dell'Aisne, pel primo, a Missy. Al confluente della Vesle con l'Aisne su 25 chilometri avanzarono tre corpi, quelli di von Winckler, von Conta e von Schoplow. Von Winckler comandava nella prima guerra una Divisione di fanteria della Guardia. Von Conta era nel marzo scorso a capo di uno dei corpi dell'armata di von Hutier. Von Schieiow, figlio del celebre generale che comandava i corrazzieri a Mars La Tour, nel 1870, si è sovratutto battuto al fronte orientale ove collaborò con von Hutier alla espugnazione di Jacobstadt nell'autunno scorso. A sinistra dell'armata di von Boehm si trova l'armata di von Below, un solo corpo della quale venne adoperato per mascherare la regione di Reims. E' comandato da von Ilse, uno dei più giovani generali tedeschi, maggiore alla vigilia della guerra nella Colonie. Durante la guerra fu quartiermastro generale di von Below comandante la seconda armata, poi capo di Stato maggiore della quarta armata. Da tutte le informazioni risulta che il nemico attaccò con sei corpi di armata. Le fantasie hanno, come si sa, moltiplicato il numero delle Divisioni che questi corpi comprendevano. In realtà sembra che almeno in prima linea solo tredici siano state identificate.

Una magnifica azione della cavalleria francese

Come già sapete, l'altro giorno i tedeschi tentarono il passaggio della Marna. Ora abbiamo qualche particolare. Un battaglione era riuscito a giungere sulla riva sud del fiume, nel gomito formato a qualche chilometro a est di Chateau Thierry, ove la vallata dominata dal villaggio di Jaulgonne si allarga in una pianura vasta, traversata della ferrovia da Parigi a Chalons, all'uscita del tunnel di Marcilly. I tedeschi, che cercavano di costituire una salda testa di ponte, avevano trovato nel tunnel una protezione contro il fuoco dei difensori e un riparo eccellente. La notte dal sabato alla domenica varie loro unità ebbero il compito di tentare la traversata del fiume. Un solo battaglione passò, ma l'occupazione doveva essere di corta durata. La notte seguente un battaglione francese, con dragoni, assalì il tunnel. I tedeschi, sorpresi, caddero in preda al panico e gli ufficiali, abbandonando i loro uomini, si precipitarono verso due barche di pontonieri o si gettarono nella Marna per raggiungere a nuoto la riva opposta. Pochi poterono sfuggire al massacro, e tutto il resto del distaccamento fu massacrato o cadde prigioniero.

La cavalleria francese ha ritrovato nell'offensiva tedesca l'occasione di ripigliare la sua funzione nella battaglia. Dal primo impeto nemico sulle vie di Parigi tra l'Oise e la Marna, Divisioni di cavalleria si opposero vigorosamente. Erano Divisioni già distintesi nelle Fiandre, ove sotto il Monte Kemmel avevano fermato l'irruzione tedesca, dopo avere percorso oltre duecento chilometri sui loro cavalli. Non si sarebbe, in tempo di pace, osato supporre che masse formidabili di cavalleria potessero effettuare raids così importanti. Giunti in vista del Kemmel, al villaggio di Locre, i cavalieri avevano messo piede a terra ed avevano contribuito con le Divisioni di fanteria ad infliggere al nemico la sanguinosa disfatta, che il 29 aprile segnò la fermata definitiva dell'avanzata tedesca in quella regione. Questi stessi cavalieri vennero impegnati il 29 maggio nuovamente sull'Ourcq. Affermandosi fantaccini scelti, spiegando superbo qualità guerresche, di cui avevano dato prova nel nord, lottarono palmo a palmo contro un nemico numericamente superiore, rifiutandogli l'accesso alla foresta di Villers-Cotterets. I loro contrattacchi irresistibili, condotti con gran slancio, suscitarono l'ammirazione degli stessi avversari. Gli ufficiali tedeschi prigionieri non lo celano. E, come nelle Fiandre, così sull'Ourcq continuano ad avere una parte preponderante nell'elevare la diga che deve salvare Parigi. **D. R.**

Lotta d'artiglieria sul Brenta

COMANDO SUPREMO, 6.

La lotta delle artiglierie si è a intervalli accentuata a cavallo del Brenta e su qualche tratto della fronte del Piave. Altrove l'azione combattiva si è limitata a sparsi tiri di molestia e a ricognizioni di pattuglie.

DIAZ.

Il nemico vorrebbe attaccarci in pianura?

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 6.

Nulla di particolarmente nuovo sul fronte. Da quanto, a mezzo dei suoi giornali, ci fa sapere il nemico, e da quanto, per altre fonti, ci è dato congetturare, l'offensiva austriaca dovrebbe considerarsi come decisa e forse anche pressochè pronta. Il Budapesti Hirlap cerca di svalutare l'importanza delle nostre recenti operazioni montane, affermando che «la soluzione della guerra in Italia deve cercarsi in pianura». Si augura «che il Comando austro-ungarico non si lasci strappare l'iniziativa dal Comando italiano». «Per la soluzione del problema della guerra italiana la chiave è data non dalle battaglie che si svolgono sui monti, ma da quelle che si svolgono in pianura». Il giornale Alkotmany, in un articolo dice che le Potenze centrali si preparano a una nuova offensiva contro l'Italia. Quanto ai comandanti degli eserciti austriaci destinati al nostro fronte, sappiamo che Conrad comanda sempre tutto il settore montano, mentre la linea del Piave è affidata più particolarmente al Boroevic. **L. A.**

Una Nota di Versailles sulle nazionalità soggette all'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

In una riunione tenuta il 5 corr., i Presidenti del Consiglio dei ministri dei tre Paesi alleati, Italia, Francia ed Inghilterra, si sono accordati di fare le seguenti dichiarazioni:

« **Polonia**: *La creazione di uno Stato polacco unito ed indipendente, col libero accesso al mare, costituisce una delle condizioni di una pace solida e giusta e di un regime del diritto in Europa.* — **Czeco-slovacchi e jugo-slavi**: *I Governi alleati hanno preso atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal segretario di Stato degli Stati Uniti e desiderano associarvisi, esprimendo la loro profonda simpatia per le aspirazioni nazionali dei popoli czeco-slovacchi e jugo-slavi verso la libertà* ».

Tutto l'interesse della seconda Nota uscita dal Convegno di Versailles sulle nazionalità oppresse dall'Austria sta nel fatto che costituisce la prima manifestazione collettiva degli alleati sulla possibile trasformazione degli Stati slavi. Vi è, naturalmente, chi, come il *Petit Parisien*, lamenta che il gesto venga così tardi; ma tutti qui sanno perchè si sia atteso tanto. Per quello che riguarda la Polonia, la resistenza del vecchio regime russo ad ogni mutamento si tradusse, fin dal principio della guerra, in veti numerosi, formulati da Isvolski a Parigi ogni volta che i sentimenti di simpatia per i polacchi, dominanti in Francia, tentavano di prendere forma attiva. Il contegno del primo Governo rivoluzionario non fu molto diverso. Lvoff e Miliukoff mostrarono di aver conservati di fronte alla patria di Kosciusko, i pregiudizi dello Zarismo. Solo Kerenski consentì a parlare di indipendenza. I Governi alleati approvarono, ma isolatamente. Motivi di natura diversa, giustificati da riguardi verso di noi, hanno trattenuto la Francia e l'Inghilterra dal prendere posizione di fronte all'irredentismo jugo-slavo. L'ultima delle difficoltà che si opponevano a una manifestazione collettiva, persisteva dal lato americano. Wilson, con la dichiarazione comunicata dalle Agenzie, l'ha ieri eliminata. Probabilmente i fautori della crociata per le nazionalità oppresse giudicheranno la manifestazione insufficiente. Ma Bainville afferma che è già troppo: «Il Consiglio di Versailles — scrive — non poteva dimenticare le lezioni della storia. Doveva ricordarsi che le nazionalità erano naturalmente soggette ad ingratitudine. Si è rammentato l'esempio degli ungheresi del secolo decimonono; grandi amici della libertà sin quando non furono liberi. Il Consiglio di Versailles non ha voluto prendere impegni ma soprattutto ed incoraggiare la pigrizia e a preparare le disillusioni, cause di rancori presso gli interessati. Le nazionalità dell'Austria saranno aiutate secondo i loro atti; ed i loro atti proveranno al tempo stesso la loro sincerità e l'efficacia del loro concorso. Non basta infatti dire che gli slavi dell'Austria, una volta affrancati, formeranno una barriera contro il germanesimo; bisogna ancora che questi popoli forniscano la prova che sono capaci di lottare contro il nostro comune nemico; gli czechi ricomincino una defenestrazione a Praga; i croati ritrovino un Jellachich per combattere questa volta Vienna e Budapest allo stesso tempo; allora il movimento delle nazionalità dell'Austria sarà qualche cosa di serio e gli alleati, secondo il programma di Versailles, potranno valutarlo per il presente e l'avvenire». Si può soggiungere che i delegati dei Governi a Versailles hanno firmato la loro dichiarazione dopo aver constatato un fatto. Dei tre popoli, che sollecitano il loro appoggio, gli czeco-slovacchi, i polacchi ed i jugo-slavi, solo il primo ha mostrato sinora di avere energia e volontà sufficienti per scuotere il giogo austriaco. Gli altri, nei rapporti del problema della sopravvivenza del mosaico in cui sono incastrati, checchè dicano gli apostoli generosi, che girano e parlano in loro nome nel mondo, non hanno dato ancora la prova di essere capaci di legare la loro sorte a quella degli alleati. **O. R.**

Il ritorno a Roma di Orlando e Sonnino

Roma, 6 sera.

Reduci da Parigi, hanno fatto stamane ritorno col treno delle 11 il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ed il ministro degli Esteri, on. Sonnino. Erano ad attenderli alla stazione i ministri Sacchi, Colosimo, Miliani, Meda, Villa, Ciuffelli, Dari, Nitti, Crespi, Bissolati e tutti i sottosegretari. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri, i quali hanno viaggiato in uno scompartimento riservato della penultima vettura del treno, erano di aspetto sorridente. Sono stati ossequiati dai colleghi del Governo e dalle altre autorità presenti. Si sono poi intrattenuti brevemente nella sala delle autorità, dove l'on. Orlando, sempre sorridendo, ha espresso una sommaria impressione ai colleghi di Gabinetto sul suo soggiorno a Parigi. Quindi il presidente del Consiglio ha preso posto nella sua automobile insieme col figlio, sottotenente di cavalleria e con l'on. Bonicelli e si è diretto verso la sua abitazione.

La comparsa dei sottomarini tedeschi nelle acque americane

Parecchie navi affondate - Il porto di New-York chiuso

Washington, 6.

Il Dipartimento della Marina annuncia ufficialmente che nove navi americane sono state affondate dal 25 maggio in poi in vista della costa settentrionale dell'Atlantico. La più importante nave affondata dai sottomarini tedeschi è il piroscafo Carolina, della linea New York-Portorico, che fu attaccato a centoventicinque miglia a sud-est di Sandy Hook. Le altre navi sono il Winnie Connie, le golette Hauppange, Edward's Gole, Jacob Haskell, Isabell B. Wilan, Isabel Dwilley, Hattie Dunn, Edna e Samuel W. Hathaway. *La viva preoccupazione sulla sorte dei passeggeri e dell'equipaggio del Carolina è ora dissipata, essendo stati tutti raccolti e sbarcati in varie località per mezzo di scialuppe.*

Anche il vapore già olandese Texel è stato affondato da un sottomarino domenica scorsa ad una sessantina di miglia dalla costa. L'equipaggio, composto di 36 uomini è sbarcato ad Atlantic City. Il Texel navigava con carico da Portorico a New York. Il sottomarino ha tirato tre proiettili, uno dei quali ha distrutto il boccaporto. Il comandante tedesco si recò poscia a bordo ed ordinò all'equipaggio di lasciare la nave che poi fece saltare con una bomba. L'equipaggio fu abbandonato alle proprie risorse senza acqua e senza viveri. Esso si diresse a forza di remi verso il litorale e fu raccolto da una nave guardacoste.

Secondo le ultime notizie tre altre golette sono state affondate. Un cacciatorpediniere ha riferito di avere interrotto l'attacco di un sottomarino contro un vapore alle ore 9,30 di martedì mattina. Quindici superstiti di tre battelli che rimasero prigionieri per un certo periodo di tempo sopra un sottomarino, giunsero in un porto a bordo di un vapore americano sul quale erano stati trasferiti dal sottomarino stesso. Un piroscafo di cabotaggio ha pure sbarcato in un porto dell'Atlantico 48 superstiti di navi affondate da un sottomarino tedesco. Metà dei superstiti rimasero prigionieri per parecchi giorni a bordo del sottomarino stesso. A New York la prima notizia del siluramento di tre velieri al largo di Barnegat fu ricevuta nel momento in cui tre altre navi lasciavano New York. Esse rientrarono subito in porto. I fari dell'isola Coney e delle stazioni delle coste entro un limite determinato sono stati spenti in seguito ad ordine dato dopo consultate le autorità militari. Il porto di New York è stato chiuso. Si annuncia che vi sono ancora 250 persone, passeggeri o marinai, mancanti delle navi distrutte. Appena ricevute notizie dell'incursione sottomarina imbarcazioni navali rapide, controtorpediniere ed un'infinità di altre navi hanno preso il mare lungo tutto il litorale. I funzionari dichiarano che il Dipartimento della Marina è assolutamente pronto per sventare un attacco nemico contro tutti i porti dai quali le truppe americane sono inviate in Francia. Gli stessi funzionari credono che i sottomarini che affondarono navi sulla costa americana stanno ora probabilmente per tornare alla loro base. Guadagna però terreno l'impressione che un solo sottomarino ha compiuto questa incursione. Nulla conferma la voce che parecchi sottomarini siano stati scorti. Un rapporto aveva segnalato infatti la presenza sulle coste americane da due settimane di un solo sottomarino tedesco precisamente sulle coste della New-England e tutte le precauzioni necessarie contro di esso erano state prese.

Secondo una dichiarazione pubblicata dal Dipartimento della Marina il capitano Newcomb della goletta Edward's Gole riferisce che la sua nave fu attaccata alle 0,30 pomeridiane del 2 giugno, domenica, da un sottomarino lungo circa 65 metri ed armato di due grandi cannoni, uno a prua e l'altro a poppa ed un altro cannone di più piccolo calibro. Il capitano dice di aver scorto distintamente il periscopio di un secondo sottomarino ed aggiunge che nel momento in cui la nave stava per esplodere un'altra nave americana a vapore comparve in alto mare ed il secondo sottomarino si lanciò all'inseguimento di essa che fuggiva a tutto vapore. Una nave ausiliaria americana prese a bordo l'equipaggio dell'Edward's Gole e lo sbarcò in un porto dell'Atlantico. La nave salvatrice fu inseguita da un sottomarino ma riuscì a porsi in salvo rifugiandosi nel porto in questione.

Daniels, segretario per la marina, ha assicurato i membri del Comitato navale della Camera che le difese della costa dell'Atlantico contro i sottomarini tedeschi sono sufficienti e che non vi è bisogno di richiamare le navi da guerra americane attualmente in zona di operazioni in Europa. Egli ha soggiunto che l'evidente scopo dei tedeschi era di tentare di intimorire il popolo americano affinchè esso chiedesse il richiamo di qualche unità navale americana attualmente in Europa. «Il grande compito della nostra flotta — ha detto inoltre Daniels — è di tener libera la via verso la Francia, di trasportare le nostre truppe e le nostre munizioni verso il grande fronte di battaglia e di vegliare sugli approvvigionamenti di viveri per gli alleati; questo compito è stato finora eseguito e continueremo a tenere aperta la via».

L'attività dei sottomarini sulle coste degli Stati Uniti è stata discussa in una riunione regolare del Gabinetto di guerra, presieduta da Wilson. Dopo tale riunione il controllore ai viveri Hoover ha detto che l'approvvigionamento alimentare dell'esercito di oltre mare non è in pericolo e che non si ha alcun timore al riguardo.

Gli americani non richiameranno nessuna nave dall'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

L'annuncio della comparsa dei sottomarini tedeschi al largo delle coste americane dell'Atlantico eccitò vivamente, secondo telegrafa il corrispondente del Matin da New York, l'opinione pubblica agli Stati Uniti. «Questo attacco non ci impaurisce, ha dichiarato Hutlier, membro della Commissione degli esteri della Camera, anzi rinsalda la nostra decisione a continuare la guerra. La notizia non ha nessun valore militare, ma solo serve a renderci sensibile la guerra e ad aprire gli occhi al popolo americano su quanto lo attende. Il veleno del pacifismo, col quale la propaganda tedesca spera di corrompere il paese, rimarrà senza effetto. La nazione intera insorge ora a chiedere lo schiacciamento completo dell'esercito e del terrorismo dei tedeschi. Il Governo non richiamerà la flotta operante nelle acque europee». Con questa ultima frase Hutlier allude alla dichiarazione precedente fatta da Daniels alla Commissione navale delle due Camere. «L'obbiettivo dell'attacco, disse il ministro, è di creare un movimento nell'opinione pubblica a favore del richiamo della flotta americana, la quale opera ora in zona di guerra, allo scopo di proteggere il commercio ed i porti americani contro i sottomarini. Ci basterà invece far scortare tutte le navi americane».

I funzionari del Ministero della marina si rifiutano di scorgere nell'incursione dei sottomarini tedeschi qualche cosa che rassomigli ad una seria minaccia per il trasporto delle truppe americane oltre l'oceano. Era corsa voce tra il pubblico, segnala il corrispondente del Petit Parisien, di un probabile bombardamento di New York con cannoni a lunga portata dei sottomarini. Tutti i funzionari autorizzati del Ministero della marina sono d'accordo nel ritenere che se un bombardamento delle città costiere dell'Atlantico da parte dei sottomarini non è impossibile, sarebbe però loro estremamente difficile operare nelle acque basse che difendono la costa e soprattutto New York, meglio di quello che possa farlo qualsiasi difesa artificiale. Gli stessi circoli considerano che l'incursione è una dimostrazione teatrale destinata a permettere alla stampa tedesca di annunciare rumorosamente che i trasporti delle truppe americane al fronte occidentale sono interrotti. Così il dominio tedesco si affermerebbe egualmente sul mare, sulla terra e in aria. Lo stesso corrispondente segnala l'insolita umanità dei comandanti dei sottomarini tedeschi, i quali non soltanto si astennero dal tirare o dal far tirare sugli equipaggi nei canotti di salvataggio, ma raccolsero gli uomini a bordo per permettere loro di attendere l'arrivo di altre navi. Così i tedeschi hanno tentato evidentemente di reagire contro l'accusa di atrocità commesse contro gli americani e navi americane che da tanto tempo corrono nel pubblico e che rivoltano l'opinione pubblica fornendo al tempo stesso argomento ai pacifisti e preparando una reazione dell'opinione pubblica favorevole alla Germania. «La doppia manovra è considerata, soggiunge il corrispondente, come anticipatamente condannata, tanto dai circoli ufficiali quanto dalla stampa», ed i risultati più sicuri sono riassunti dal New York Times che scrive: «La guerra è ora vicina alle nostre coste. Il rombo dei cannoni sarà sentito sulle nostre rive, sia a Longisland, sia a Nalucket, sia a Barnegat. I tedeschi non avrebbero potuto scegliere un mezzo più sicuro per infiammare lo spirito della guerra nel cuore di tutti gli americani». Un altro effetto del colpo dei sottomarini potrebbe essere, se si crede al corrispondente dell'Echo de Paris, di incoraggiare il movimento a favore di un'alleanza economica con gli alleati, alla quale il Governo americano stesso si mostra favorevole. Il Petit Parisien ha da Washington, che i sottomarini tedeschi incrocianti nelle acque americane sarebbero cinque complessivamente. **D. R.**

L'impressione agli Stati Uniti
I commenti dei giornali

New York, 6.

Se lo scopo della guerra sottomarina era quello di scuotere la risolutezza degli Stati Uniti esso è completamente mancato, il solo effetto è stato, dopo il primo momento di stupore e di indignazione, quello di provocare in tutte le classi manifestazioni della decisione di continuare la guerra più energicamente che mai. E' un improvviso slancio di volontari che chiedono di servire immediatamente nella marina mercantile. Da quando è giunta la prima notizia il pubblico si contende i giornali e segue ansiosamente nelle edizioni gli emozionanti racconti dei siluramenti e dei salvataggi e non ha manifestato per un solo istante debolezza o indecisione. I tedeschi furono immediatamente oggetto di raddoppiata sorveglianza. La stampa continua a dare agli avvenimenti un posto considerevole e in generale ad esprimere con ponderata freddezza l'opinione che ciò aumenterà l'odio della nazione verso la Germania e a manifestare fiducia nel Governo e nella marina. Dopo una conferenza avuta col segretario per la marina alcuni senatori hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'efficacia delle misure prese aggiungendo che il paese è pronto ad ogni eventualità. Secondo i funzionari lo scopo dell'attacco effettuato con relativa moderazione e senza vantaggio militare è soprattutto quello di incoraggiare l'opinione pubblica della Germania e non ha avuto nessun effetto sulla borsa di New York, che è rimasta attivissima.

Tutti i giornali dichiarano che si tratta di una nuova prova dell'insuccesso della campagna sottomarina nella zona di guerra in Europa. La *Tribune* scrive: «L'invio di sottomarini nelle acque americane è un'impresa disperata, destinata evidentemente a ravvivare le speranze del popolo tedesco nei sottomarini e ad impressionare gli Stati Uniti». Il *Sun* dice: «La presenza presso New York dei sottomarini tedeschi è la vera prova dell'insuccesso dei grandi progetti di von Tirpitz di affamare l'Inghilterra. L'apparizione dei sottomarini fa lo stesso effetto dei raids aerei sull'Inghilterra, rinsaldera cioè la nostra decisione di battere i prussiani». Il *World* scrive: «Gli Stati Uniti sono ben risoluti a lottare sino in fondo, per mare come per terra». Il *New York Times* scrive: «Gli attacchi alle golette ed alle navi mercantili sono fatti nella evidente speranza di cooperare all'offensiva tedesca; tuttavia i tedeschi non potevano trovare miglior mezzo di aumentare lo spirito di guerra e l'ardore patriottico di tutti gli americani».

Cronaca Cittadina

Estrazione della Lotteria a beneficio della *Croce Rossa*

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

Oggi, alle ore 17, nel Foyer del Teatro Argentina, si è estratta la lotteria nazionale a beneficio della Croce Rossa Italiana di L. 150.000. I numeri sono stati estratti da due urne, da due bambini della Sacra Famiglia, alla presenza della Commissione di vigilanza e del pubblico.

Il 1.o estratto che vince il **premio di L. 100.000** è stato il numero **693.465** (seicentonovantatremila quattrocentosessantacinque). Il 2.o estratto, che vince il **premio di L. 20.000**, è stato il numero **287.615** (duecentoottantasettemila seicentoquindici). Il 3.o estratto che vince il **premio di L. 10.000** è stato il numero **642.947** (seicentoquarantaduemila novecentoquarantasette). Vincono poi lire 1000 ognuno i numeri 891.029; 206.810; 259.462; 160.489; 149.007. Vincono il premio di L. 500, i numeri 627.778; 634.555; 327.125; 457.821; 266.822; 921.559.

Segue poi l'estrazione dei rimanenti 100 numeri che vincono i premi minori.

Le riunioni del Consiglio annonario municipale

Sotto la presidenza del sindaco conte senatore Secondo Frola, si è radunato il Consiglio annonario municipale. Il Sindaco riferì anzitutto circa i provvedimenti adottati dalla Giunta speciale dei consumi e dall'Amministrazione comunale dopo l'ultima seduta del Consiglio, e cioè: Nuova tessera di razionamento, distribuzione, norme per l'uso, provvedimenti pel rilascio di duplicati, norme per l'approvvigionamento e razionamento dei forestieri, stazioni climatiche, ecc. In applicazione dell'ordinanza del Commissariato generale dei consumi e di circolare del prefetto; inizio dell'acquisto degli animali bovini a mezzo della Commissione d'incetta, e distribuzione ai macellai, determinazione dei prezzi di calmiere delle carni; assegnazione dal Consorzio provinciale di q.li 2500 di lardo da servire tutto [illegible]; riserva di distribuzione della derrata dopo l'arrivo ed adozione probabile della tessera; assegnazione dal Consorzio provinciale al Comune per cinque mesi, da giugno a tutto ottobre di 4230 q.li di olio; concessione dal Commissario governativo del Consorzio del burro di 200 q.li di burro naturale e 100 di burro misto alla settimana; determinazione della razione individuale in 50 grammi di burro naturale, oppure in 70 gr. di burro misto; imposizione dell'obbligo di apporre nei negozi del genere un cartello indicatore della qualità e prezzo dei formaggi in vendita; modificazione del calmiere dei formaggi quartiroli e gorgonzola in relazione al loro maggior costo di origine, ed applicazione del calmiere alle diverse qualità di formaggi; pratiche in corso col Consorzio provinciale per ottenere una nuova assegnazione di formaggio lodigiano; assegnazione da parte del Governo di sciroppo coloniale in luogo di zucchero per la fabbricazione di prodotti zuccherati estivi; revisione dell'assegnazione di zucchero alle singole industrie; [illegible] di 2000 q.li di zucchero assegnati dal Consorzio provinciale; pratiche per il rifornimento di latte alla città e provvista di bidoni pel trasporto.

Iniziata la discussione, il Consiglio si soffermò anzitutto sulla questione dell'approvvigionamento carneo, il quale non solo non è sufficiente al consumo della città, ma, come è effettuato, porta ad un sensibile depauperamento del patrimonio zootecnico. Il Sindaco assicurò che l'Amministrazione si è già preoccupata della questione, chiedendo al Governo opportuni provvedimenti. Venne poscia ampiamente discussa la proposta della prenotazione per l'acquisto di burro e di olio, ed il Consiglio si rimise ai provvedimenti che sarà per prendere la Giunta dei consumi. Il Consiglio in seguito si associò pienamente ai provvedimenti del Comune per assicurare un maggior rifornimento di latte; infine si occupò della richiesta della Società salsamentari per favorire l'allevamento dei suini e la loro distribuzione per la macellazione e prese atto del risultato della distribuzione dei buoni per le calzature nazionali.

***

Il Municipio comunica che presso gli Spacci Municipali sono in vendita [illegible] del nuovo raccolto al prezzo di centesimi *ottanta* al chilogramma. Siamo informati che il Municipio metterà presto in vendita burro-misto che è risultato ottimo e soprattutto sano e che in questi momenti tornerà di molta utilità ai consumatori.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Ieri sera, alle ore 19, proveniente da Pinerolo, è arrivato a Torino l'on. Giolitti che è sceso al suo solito albergo Ville et Bologne.

Missionari in Oriente

Il Comune di None a don Albera

Ieri in Valdocco, presso la Casa madre dei Salesiani, si è svolta una funzione che annualmente richiama gran numero di torinesi: la cerimonia d'addio ai missionari salesiani che partono per le lontane Missioni d'oltre Oceano. Da molti anni la cerimonia si ripete, con grande affluenza di credenti, di ammiratori dell'opera salesiana, di cooperatori, di sacerdoti ed anche di gente a cui la fede sorride meno. Ma tutti si dipartono dopo questa cerimonia con un animo senso di fervida ammirazione verso quei pionieri che, umili, sconosciuti, si avventurano verso terre lontane ed ignote, affrontando avversità di elementi e di uomini, per recare la luce della civiltà nel nome di una fede che affratella tutte le umane genti. Le prime Missioni salesiane partirono nel 1875, guidate da don Cagliero, oggi salito ai fastigi della gerarchia ecclesiastica, per le inesplorate Terre del Fuoco e della Patagonia. Il numero dei missionari che hanno portato oltre i nostri confini la parola della pace e della giustizia nel linguaggio della Patria italiana sale tuttora a 2300. E ieri quel primo missionario, divenuto cardinale di Madre Chiesa, ha recato nel tempio, affollatissimo, il suo saluto e la benedizione augurale al forte manipolo di salesiani che a giorni salperà per l'Oriente, diretto in un'isolata regione della vecchia Cina, a continuare l'opera di don Bosco.

Tra le numerose dimostrazioni di simpatia cui è fatto segno in questi giorni da ogni ceto di persone e da ogni paese, il rev. don Paolo Albera, rettore dei Salesiani, per il suo giubileo sacerdotale, deve essere particolarmente tornata cara al suo cuore quella che gli porse ieri — suo 73.o compleanno — il paese natale di None Torinese. S. E. l'on. Boselli, da tanti anni rappresentante del Comune di None al Consiglio Provinciale, e anche, secondo l'espressione dell'egregio uomo, come personalmente ammiratore delle opere salesiane e riverente alle virtù di don Albera, si recava ieri all'oratorio salesiano a presentare i suoi omaggi ed auguri. L'on. Boselli venne poi ricevuto dall'Em.mo Cardinale Cagliero, col quale si intrattenne in cordiale colloquio per circa mezz'ora. Presentò quindi gli omaggi della popolazione di None al rev. don Albera, una speciale Commissione composta del Vicario mons. Andrea Vigo, del sindaco cav. Giuseppe Carossia e dell'assessore generale Rubbiano. Don Albera ringraziò i componenti della Commissione e li trattenne a modesta refezione.

Il *Rigoletto* al Chiarella

Al Politeama Chiarella sabato 8 giugno, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di G. Verdi: *Rigoletto*. Saranno interpreti principali: Enrico Molinari, Toti Dal Monte, Giuseppe Kriscner, Luigi Manfrini, Ida Manarini. Maestro direttore: Federico Del Cupolo.

Una novità al Carignano

Questa sera al teatro Carignano la Compagnia Palmarini-Wnorowska, rappresenterà la prima delle commedie nuove annunziate, *Il silenzio dei morti*, tre atti dello scrittore spagnuolo Giacinto Benavente.

Una generosa iniziativa pei figli dei ferrovieri morti o mutilati in guerra

Sotto la presidenza della marchesa Scati Grimaldi ed alla presenza delle Patronesse del Comitato torinese, signora Codevilla, contessa Balbis Gianotti, signora Ambrosetti Avondo, contessa Rignon Di Robilant, marchesa Pallavicino di Collobiano, fu iniziata brillantemente il 5 corr. in una sala superiore della Banca d'Italia la raccolta dei doni in oggetti di oreficeria per la grande Lotteria nazionale promossa dalla Regina Elena, sotto il patronato della Regina Madre, coll'adesione dell'[illegible] Commissario generale per l'assistenza civile, per la fondazione di Borse di studio a beneficio dei figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio in seguito ad operazioni di guerra. La raccolta degli oggetti viene proseguita in ogni giorno feriale dalle ore 16 alle 18 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12. Appositi cartellini attaccati ai singoli doni segneranno i nomi degli offerenti. Essendo ben nota l'inesauribile spirito di beneficenza e il patriottismo che anima il cuore delle donne torinesi, siamo certi che larga messe di oggetti d'oro verrà da esse recata alla Banca d'Italia. Qualsiasi dono in spille, fermagli, ciondoli, bottoni, medaglie, braccialetti, orecchini, catene, ecc. anche se di limitato valore, sarà sempre ben accetto come riverente omaggio all'Augusta iniziatrice e come provvido ausilio all'avvenire dei figli dei gloriosi ferrovieri morti o mutilati. Anche i doni offerti da uomini e bambini torneranno sommamente graditi. Ci consta che altri Comitati di Patronesse per questa raccolta sono stati costituiti nei capoluoghi dei Circondari di Aosta, Pinerolo, Ivrea e Susa.

Il 219° saggio della "Stefano Tempia"

Sabato, 8, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, i soci dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, daranno il 219.o saggio, sotto la direzione del maestro Ettore Lena. Il programma comprende: Godfrey: *Notte soave*; Sinecco: *Impressioni d'infanzia*; Lena: *Dolce sogno!* (1.a esecuzione); Gounod: *Mors et vita*, Trilogia sacra.

Seguendo la Cronaca

Un buon consiglio

Comperare oggetti utili per regali a prezzi convenienti per chiusura del Negozio della Ditta Graziadei, di Venezia, via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (Piazza Castello).

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è provvista di un ricco assortimento di golfs, giacche sport, accappatoi e costumi per bagno, a prezzi sempre molto convenienti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Francesca Bertini
la beniamina di tutti i pubblici

richiama giornalmente in questo signorile locale il fior fiore degli spettatori ad ammirarla nel mirabile dramma di Roberto Bracco: *La piccola fonte*. E' questa certamente una delle più originali interpretazioni dell'acclamata attrice ed essa vi dà prova di un'abilità scenica delle più consumate e di un senso di poesia delicato e squisito. La sobrietà e la misura del gesto, il giuoco della fisionomia, lo studio della linea, specialmente nelle scene della pazzia, hanno una loro impronta così fine e così originale, e creano un tale contrasto di sensazioni, che gli spettatori escono dal locale ancora una volta ammaliati dall'arte della bella regina della film.

"Nantas" di Emilio Zola *al SALONE GHERSI*

Sempre affollate le repliche di questo grandioso lavoro zoliano, messo splendidamente in scena dall'*Italia Film* direttamente a Parigi e interpretato alla perfezione dal noto attore Edoardo Davesnes, che ha fatto del protagonista una vera creazione. Grande è l'attesa per vedere prossimamente

Il Comm. ERMETE ZACCONI

nel dramma *La forza della coscienza*, di Gualtieri. E' uno dei lavori in cui lo Zacconi ha trionfato testè a Milano, al Teatro della Scala, nel suo trionfale corso di recite.

"Maciste in manicomio?" Ultimi tre giorni di "MACISTE MEDIUM" al CINEMA ITALA

Chi desidera fare del buon sangue non perda le ultime occasioni che gli si presentano di ammirare una film comicissima, nella quale Maciste e il cav. Eusebio Cavicchioni, internati in un manicomio, fanno ridere fino alle lacrime. Si consigliano coloro che possono farlo di non aspettare domenica, essendo prevedibile che quel giorno il *Cinema Itala* sarà addirittura preso d'assalto.

STABILIMENTI ROMANO

Chi non ha ancora veduto questo colossale programma si affretti a procurarsi questo grande divertimento. *De Marco, Campi, Isabeau, La Sterny, Ninos, Mario e Smeraldo*, ecc., sono gli artisti che trionfano. Questa sera il programma si arricchisce di *Scaron*, l'aristocratico comico imitatore di celebrità, di *Miss Diron*, apparizioni e sparizioni incomprensibili, di *Fleur de Lys*, ecc.

Ravengar al "Cinema Royal" — *Si avvicina l'epilogo*

della avventurosa e misteriosa film. Fino a domenica, IV parte: *Il mistero delle camere blindate*; da lunedì ultima parte, col ritorno spettacoloso di Harry Price e la visione della sua lotta sott'acqua contro la piovra.

Enorme successo al *Maffei* — D'Alimé — Molinari — Capinera

Questi tre eccezionali artisti, che formano il *clou* dell'attuale programma di diciotto bellissimi «numeri», sono seralmente applauditissimi e richiesti di continui «bis».

"FUOCO" (ristampa nuovissima) oggi al CINEMA SPLENDOR

da oggi a tutto domenica *Fuoco*: interpreti Pina Menichelli e Febo Mari. Lunedì: *Musica Colibri*, di H. Bataille, con Tilde Teldi.

Le Campane di Corneville

Il capolavoro di R. Planquette viene rappresentato stasera all'*Iris* dall'applauditissima Compagnia *Tanzi*, protagonista *Nedy Donadio*.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1918

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Melli Max con Bielli Annunziata — Moscarelli Mario con Ploccardi Maria — Astuti Paolo con Colletti Gertrude — Borgno Giuliano con [illegible] Maria — [illegible] Paolo con Marchetti [illegible] — [illegible] con Ambrosio Felicita — Mannelli Domenico con Gri Teresa — Sarino [illegible] con Conti Caterina.

MORTI: [illegible] d'anni 56, di [illegible], negoziante, via [illegible], 12.
[illegible] Pietro fu Giuseppe, d'anni 74, di Asti, [illegible].
[illegible] Pietro di Giovanni Battista, d'anni 21, di [illegible], soldato [illegible] fanteria.
[illegible] Giovanni fu [illegible], d'anni 49, di Lanzo(?), meccanico, corso Regina, [illegible].
[illegible] Anna ved. [illegible], d'anni 72, di [illegible], casalinga, via degli Artisti(?), 10.
[illegible] Giovanna fu Michele, d'anni 23, di Marene, casalinga.
[illegible] Antonio di [illegible], d'anni 27, di [illegible], soldato [illegible] cecoslovacco.
[illegible] Elisa fu [illegible], d'anni 16, di [illegible], casal.
[illegible] Luigi fu Antonio, d'anni 73, di Torino, [illegible].
[illegible] fu Giuseppe, d'anni 46, di Torre [illegible], pensionato, corso San Maurizio, 63.
[illegible] Giuseppe fu Stefano, d'anni 71, di Pozzolo Monferrato, manovale.
[illegible] Matteo fu Pietro, d'anni 22, di Pinerolo, soldato [illegible] M. T.
[illegible] fu [illegible], d'anni 48, di Lodi, negoziante, via [illegible], 17.
[illegible] Bartolomeo di Giovanni Battista, d'anni 18, di Verona, soldato [illegible] fanteria.
[illegible] di Vito, d'anni 50, di [illegible], [illegible], corso Palermo, 118.
Mohamed ben Abdalla, d'anni 30, di Marg. coatale(?) [illegible].
[illegible] Marina n. Zanibelli, d'anni 76, di Bologna, casalinga, via Viola, 22.
Campagnola(?) Francesco fu Martino, d'anni 61, di Chieri, cameriere.
Più 1 minori d'anni set.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo bolscevico consegna la flotta del Mar Nero alla Germania

MOSCA, 6.

Un radiotelegramma in data 6, diretto dal Commissario degli Affari Esteri, Cicerin, a Joffe, rappresentante dei bolscevichi a Berlino, dichiara che il Governo bolscevico è pronto a consegnare la flotta russa del Mar Nero ai tedeschi a condizione che le navi gli siano restituite dopo la pace, che non siano impiegate dalla Germania e che i tedeschi arrestino la loro avanzata.

Un altro dispaccio della *Stefani* da Mosca dice:

Benchè il forte Ino rimanga in mano dei rossi, il Consiglio dei commissari del Comune di Pietrogrado di fronte ai progressi delle Guardie bianche in direzione dell'ex-capitale prosegue attivamente i preparativi di difesa. Parecchie navi da guerra sono giunte ieri davanti al forte Ino. Il comandante in capo della flotta del Baltico è ritornato in tutta fretta a Pietrogrado per elaborare un piano generale di resistenza e darvi poscia esecuzione. Fu dato ordine di sgombrare i depositi del porto di Pietrogrado, in cui sono accumulate ogni specie di mercanzie. Parecchie centinaia di milioni di rubli della Banca di Stato sono state pure messe in salvo.

La campagna sottomarina nelle acque degli Stati Uniti

Chiusura dei porti - La reazione americana

Londra, 6, notte.

A quanto si riferisce, una sola cosa era attesa in America, cioè di veder comparire sulle coste atlantiche una flottiglia di sottomarini tedeschi di lungo corso. Le famose crociere del «Deutschland» e dello «U 53» erano state un «avanti-gusto» ed una minaccia indubitabili. Adesso la sorpresa sembra risiedere soltanto nell'indugio che il nemico ha frapposto nel riprendere la danza direttamente contro la navigazione americana presso i suoi porti. Esso ha aspettato quattordici mesi dal giorno dell'intervento degli Stati Uniti, mentre poteva correre a pungerli immediatamente servendosi dei sulacquei ordinari in uso fin da allora. Il ritardo viene attribuito dai critici navali inglesi a considerazioni politiche. I tedeschi non vollero rinfocolare così presto la belligeranza americana; infierirono a lasciare gli Stati Uniti più lungamente possibile nel loro brodo, sperando che, pel momento, sentissero poco la guerra e lesinando loro i motivi per adottare misure draconiane contro i residenti teutonici.

Il Governo americano ha naturalmente preso rapide misure per neutralizzare la minaccia. I porti di New York, Boston e Philadelphia sono stati chiusi. Per togliere i bersagli ad eventuali tentativi di bombardamenti notturni è stato ordinato che New York si tenga a lumi spenti; cosicchè anche quella metropoli ordinariamente sfolgorante di luce elettrica è ora abbuiata come un villaggio, sebbene stia a tremila miglia dai decisivi campi di battaglia di questa guerra. Anche le diffusissime stazioni balneari, che costellano la costa passeranno le loro notti al buio non senza soddisfazione dei bagnanti romantici di ambo i sessi. Si telegrafa che furono adottate precauzioni persino contro eventuali incursioni aeree, supponendo forse che i sottomarini abbiano recato seco degli idrovolanti: un connubio ridondante a tutta gloria della civilizzazione meccanica. Si annuncia per altro che il movimento dei trasporti militari, i quali recano all'Europa, come disse Clemenceau, i mezzi indispensabili alla salvezza, prosegue e proseguirà come di ordinario. Certo, i sulacquei nemici sinora si sono in generale ben guardati dallo assalire convogli di truppe, perchè questi sono sempre pronti a ricalcitrare. Dedicano piuttosto la loro attenzione alla navigazione solitaria, come avviene nelle acque europee. Il *Daily Chronicle* rammenta però che l'America possiede un largo stuolo di destroyers nelle sue acque casalinghe e prevede che la nuova offensiva subacquea ne sentirà gli effetti fra breve. Il parere di questi critici è che i sottomarini produrranno danni insignificanti alla navigazione americana, giacchè le loro incursioni potrebbero essere soltanto di corta durata.

Tuttavia Arthur [illegible] crede che gli attacchi piuttosto esili annunciati sinora possano essere i prodromi di tentativi più grandi. Se gli incrociatori sommergibili con pezzi di alto calibro si mettessero ora all'opera sulle coste americane — egli scrive — sono capaci comunque di danneggiare i principali movimenti per la guerra. Gli effetti morali sul pubblico americano si manifestano attraverso cablogrammi assai diversi da quelli che il nemico poteva augurarsi. La presenza dei sottomarini rinforzerà la volontà guerresca. M. P.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra, 6: «I giornali hanno da Washington che un sottomarino tedesco ha bombardato ed affondato il vapore norvegese *Gibbs*; tutto l'equipaggio è salvo».

La pausa nell'offensiva e l'iniziativa pacifista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

I giornali tedeschi preannunziano una nuova pausa nell'offensiva, ed in commenti identici avvertono il pubblico essere insensato che si sia mirato alla conquista di Parigi ed aggiungono che quest'affermazione potrebbe costituire una manovra. La *Frankfurter Zeitung*, come gli altri giornali, giunge persino a dire che fu l'Intesa a lanciare la voce che i tedeschi si erano posta come mèta Parigi, come nell'attacco delle Fiandre si era detto che l'obbiettivo era Calais. Il giornale, continuando, scrive: «Mai Hindenburg e Ludendorff fecero una guerra geografica. Il loro scopo è sempre stato d'indebolire la combattività degli avversari. Se nei prossimi giorni subentrasse una calma apparente, le impazienze sarebbero ingiustificate. L'offensiva rimane in pieno svolgimento, anche non apparendo esteriormente. Il fattore della sorpresa non può mancare».

Intanto continuano le polemiche in Germania sugli scopi di guerra. Il prof. Delbrück critica nella *Preussischer Jahrbücher* il recente discorso dell'ammiraglio Tirpitz, col quale si chiedeva il dominio politico e militare tedesco del Belgio. L'articolista dice: «Sino a quando il Cancelliere non respingerà recisamente quest'idea in modo da far cadere i dubbi che esistono tanto all'interno quanto all'estero, sarà impossibile raggiungere la pace mondiale. Le Potenze occidentali dovranno adattarsi alla posizione che conquistammo in Oriente, sempre che le loro condizioni vitali non ne siano lese. Ma se noi volessimo conquistare il predominio anche in Occidente, creeremmo una minaccia sotto la quale il mondo non potrebbe vivere, e la guerra si prolungherebbe all'infinito. Hindenburg dovrà parlare ancora una volta». Le opinioni in Germania sono divise circa l'offensiva di pace proposta dai conservatori e da alcuni uomini del Centro. I socialisti, per esempio, vorrebbero soltanto una manifestazione della maggioranza che riaffermasse i principi della mozione del mese di luglio dell'anno scorso. I circoli del Centro sono sopratutto contrari a quest'offensiva di pace. Essi rimangono più che mai Erzberger e si schierano compatti intorno al Cancelliere. La *Germania*, loro organo, scrive: «Le idee esposte al riguardo dalla conservatrice *Kreuz Zeitung* devono essere considerate con grande riserbo. Esse indubbiamente si aggirano nell'ambito della mozione del mese di luglio, ma i pareri sono molto divisi circa la necessità e l'opportunità dell'offensiva di pace. Si deve inoltre considerare che, nonostante il bisogno di pace che esiste nel popolo tedesco, l'impero fu costretto, per la volontà dei suoi avversari, a fare altri sacrifici di sangue e di beni. Una nuova dichiarazione dei nostri scopi di guerra sarebbe in questo momento prematura».

La Camera convocata pel 12 giugno

Roma, 6, notte.

Il primo atto compiuto dal presidente del Consiglio rientrando a Roma dalla conferenza di Versailles consiste negli accordi per la riapertura della Camera. In seguito a tali accordi, la Camera è convocata per mercoledì 12 corrente, alle ore 14, col seguente ordine del giorno: «Interrogazioni, svolgimento della mozione Girardini ed altre relative al Ministero delle armi e munizioni, discussione dell'esercizio provvisorio del [illegible] sino al 31 dicembre 1918». Nei giorni scorsi, prendendo come base appunto la data del 12 giugno per la ripresa dei lavori parlamentari, vi ho prospettato nelle grandi linee il piano della prossima discussione, restringendola essenzialmente a questi tre punti: modificazioni avvenute nel Ministero in seguito alla nomina di due nuovi ministri e tre nuovi sottosegretari, la questione dei cascami e delle frodi nel Ministero delle armi e munizioni, esame della domanda di esercizio provvisorio al 31 dicembre. L'ordine del giorno per la seduta del 12 giugno reca già l'indicazione di due tra queste tre discussioni, cioè quella sul Ministero delle armi e munizioni e l'altra sull'esercizio provvisorio. Può darsi che i giudizi, i quali non mancheranno sull'avvenuto rimaneggiamento tecnico del Ministero, vengano dati durante la discussione sull'esercizio provvisorio, la quale consente la trattazione di ogni argomento. Potrebbe darsi anche — ma, per ora, è molto problematico — che una discussione su quest'argomento venga richiesta dal gruppo socialista, subito dopo l'annunzio che l'on. Orlando darà alla Camera, in principio della seduta, delle nomine dei nuovi ministri e di alcuni sottosegretari. Sinora, però, si ritiene che tale discussione preliminare non avverrà. L'ordine del giorno della seduta del 12 reca al suo inizio lo svolgimento delle interrogazioni, vale a dire non reca le comunicazioni del Governo. Ciò significa che il Ministero si riserva di fare durante i lavori parlamentari qualche comunicazione — se crederà — sulla situazione internazionale e sulla situazione italiana in rapporto alla guerra, ma non intende porre tali dichiarazioni come esordio alla discussione della Camera.

Le interrogazioni da svolgersi il 12 giugno non lasciano prevedere per il loro argomento incidenti sensazionali. Parecchie di esse, e tra queste quelle degli onorevoli Soleri, Di Saluzzo e Serra, riguardano gli esoneri agricoli, e le più interessanti, dal punto di vista di uno svolgimento movimentato, sono quelle dell'on. Rosadi ed altri deputati del Fascio per chiedere la sospensione dell'immunità parlamentare per i deputati durante il periodo della guerra, quella dell'on. Napoleone Colajanni sulla necessità di liquidare le Officine Elettriche Genovesi, oggetto di un recente clamoroso processo, e quella indirizzata all'on. Federzoni su di un tema disfattista che sarebbe stato assegnato in una scuola tecnica di Roma. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, verrà subito in discussione la mozione del Fascio per il Ministero delle armi e munizioni. La mozione presentata dall'on. Girardini e da altri deputati è così concepita: «La Camera afferma la necessità di un nuovo più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di approntamento delle armi e munizioni». Il Governo mantiene, facendo iscrivere questa mozione all'ordine del giorno della prima seduta, l'impegno assunto dinanzi al Parlamento. Infatti l'on. Orlando, dopo lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Cesare Nava sul caso del comm. Bonamico, chiese alla Camera di rinviare la discussione sulla delicata questione all'inizio della ripresa parlamentare. Il gruppo socialista chiedeva la discussione per l'indomani. La Camera però approvò la proposta dell'on. Orlando. La questione viene ora alla Camera in condizioni parzialmente mutate. L'on. Cesare Nava, che portò la questione alla Camera, è passato al Governo come sottosegretario di Stato appunto al Ministero delle armi e munizioni. Inoltre, il Ministero, allora affidato al generale Dallolio, è ora retto per interim dal ministro della guerra generale Zupelli. Infine, la nomina dell'on. Nava a sottosegretario è stata accompagnata da un completo rimaneggiamento dei servizi. Lo svolgimento della mozione sarà quindi probabilmente preceduto da comunicazioni del Governo che serviranno ad impostare la discussione. Questa riuscirà indubbiamente importante. Vi parteciperanno i vari gruppi della Camera e, in prima linea, l'Unione parlamentare ed il gruppo socialista. L'ordine del giorno non accenna — e non può accennarvi — all'altra discussione inevitabile — almeno in forma incidentale — nel corso dei lavori parlamentari, quella cioè sui cascami. Toccherà alla Camera stabilire quando essa debba avvenire, sempre quando la Commissione dei quindici abbia potuto riferire sull'argomento.

La Commissione dei quindici per l'inchiesta sulle esportazioni non ha più tenuto riunioni. La cosa trova spiegazione nel ritardo frapposto per la pubblicazione della voluminosa relazione del Ministero delle Finanze su quest'argomento e che serve di base alla Commissione per le indagini del caso. Il presidente della Commissione, on. Aguglia, ha sollecitato la stampa di questa relazione e probabilmente i quindici saranno convocati tra alcuni giorni. Dato il ritardo nella stampa di tale documento, è difficile che la questione dei cascami sia trattata in tutta la sua ampiezza nella decina di sedute, che la Camera sta per tenere. Intanto, su questo argomento, è stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza dell'on. Cotugno: «Interpello i ministri delle Finanze, della Guerra e degli Affari esteri e delle Armi e munizioni per sapere quali relazioni intendono più oltre mantenere con la nota S. S. S. dopo le gravi affermazioni contro la stessa consacrate nell'ordinanza di rinvio a giudizio degli attuali imputati del primo processo di cascami».

La Camera dovrà procedere a due votazioni: una per la sostituzione dell'on. Cesare Nava nella Commissione dei quindici; l'altra per la nomina di un membro della Commissione d'inchiesta sulle Esposizioni del 1911, in sostituzione dell'on. Nunziante nominato sottosegretario di Stato. Anche questa Commissione non tiene più riunioni, in attesa che siano pubblicate le relazioni Donati e Gallini sulle gestioni delle Esposizioni. La relazione Donati è stesa per il Ministero del Tesoro e riguarda specialmente l'Esposizione di Torino.

Un ultimo rilievo impone la convocazione oggi avvenuta della Camera. I lavori non saranno presieduti dall'on. Marcora, bensì dai vice-presidenti a turno. Il presidente della Camera deve usarsi dei riguardi a motivo delle condizioni della sua salute, perciò dovrà concedersi un periodo di riposo. La Camera chiuderà assai probabilmente i suoi lavori con un voto politico sulla domanda di esercizio provvisorio. La situazione ministeriale è a un dipresso quella esistente nel momento in cui la Camera prese le vacanze. In un Consiglio dei ministri, che sarà tenuto domani, il Governo prenderà le deliberazioni che lo riguardano intorno all'ordine dei lavori parlamentari e circa le eventuali comunicazioni da farsi a suo tempo al Parlamento.

S.

Il nuovo patto per la monda nel Novarese

Novara, 6, notte.

La questione delle tariffe per la monda del riso nel nostro Comune diede luogo in questi giorni ad una vertenza fra risicultori e mondine, le quali pretendevano una diaria maggiore della stabilita. Le Autorità, s'interessarono per un accordo, e convennero nel salone del Consiglio provinciale risicultori e rappresentanti delle operaie. La discussione si svolse vivacissima, ma non inconcludente. Venne firmato quindi un nuovo patto con la tariffa di 6 lire per otto ore di lavoro e di una lira per la susseguente ora. Si afferma che sarà chiesto anche un aumento per il lavoro del risone, ma si prevede che avverrà anche per questo un ragionevole accordo.

La visita del Re alle terre bolognesi

Entusiastica dimostrazione a Molinella

Bologna, 6, notte.

S. M. il Re ha compiuto una interessante visita in una delle più importanti zone agricole del Bolognese. Visitò in special modo gli impianti della grandiosa bonifica renana destinata a mettere in valore circa 90.000 ettari di terreno, nonchè la bonifica privata del comm. Ignazio Rebeili in Portonuovo, le cooperative di Tombazza (Medicina), della Boscasca (Molinella) e di Altedo (Malalbergo). Fu accolto dai dirigenti delle bonifiche e dall'amministrazione delle cooperative, che fornirono ampie illustrazioni sul loro funzionamento e sui lavori in corso. Dovunque una vera folla di lavoratori accorse sul passaggio del Sovrano, improvvisando calde dimostrazioni di simpatia. I paesi per i quali transitava l'automobile reale erano imbandierati e le popolazioni tributavano omaggio di applausi e di fiori. Entusiastica particolarmente riuscì la dimostrazione a Molinella, ove a stento l'automobile potè proseguire. La folla acclamante costrinse più volte la vettura a fermarsi colmandola di fiori. Il Re si mostrò assai commosso per l'affettuosa accoglienza patriottica avuta dai forti lavoratori delle campagne del Bolognese. (*Stefani*).

Il processo dei cascami

Continua l'interrogatorio degli imputati

Roma, 6, notte.

Alle 9 entra il Tribunale, che dichiara aperta l'udienza. Si prosegue ancora l'interrogatorio dello Schweigner. Il presidente gli domanda se siano stati al Cotonificio di Cornigliano rifiutati i permessi di esportazione. Lo Schweigner risponde di sì ma non ne sa la ragione. Il presidente rivolgendosi al Dursi domanda: Voi sapete le ragioni di tali rifiuti? — Imputato: No, perchè il Ministero non dice mai le ragioni dei rifiuti. — A domanda del presidente lo Schweigner accenna ai diversi crediti esistenti prima della guerra. Per facilitarne la riscossione si accreditarono il Dursi togliendoli al cotonificio. Avv. Florgyante: In riguardo alla cessione dei crediti al Dursi è bene rilevare che ciò risulta da un verbale di una assemblea, il che significa che della cosa si parlò pubblicamente. — A domanda del presidente lo Schweigner risponde che è sicuro che il cotone risulta venduto tutto a consumatori svizzeri e che lo Stern era un industriale che non ha mai ritirato una balla di cotone. Le balle furono vendute direttamente ad industriali che le utilizzano in Isvizzera. Le altre balle di cotone avariato, che erano state spedite al Lusser Braun, furono dallo stesso Guyer vendute localmente. Tutto ciò risulta da documenti. Presidente: Ma lo Stern è citato da tutti come un grande accaparratore di cotone. — Ha comperato, risponde il Dursi, ma ha sempre detto che il cotone venduto avariato andò sempre in mani a negozianti svizzeri. L'avv. Scimonelli richiama vari documenti esistenti in atti per provare che tutto il cotone fu venduto e ritirato da note ditte svizzere che nulla avevano a vedere con ditte degli imperi centrali. Da questi documenti risulta che grande quantità di cotone fu anche venduta in Francia ed in Inghilterra e questa quantità fu molto superiore a quella venduta in Isvizzera. Anche altra merce fu venduta in Italia. A domanda del presidente l'imputato dichiara di non avere mai saputo a chi fossero spedite le 847 balle. Non sapeva che ci fosse di mezzo lo Stern. Anzi sul principio credeva che l'affare fosse stato concluso da parte del Dursi e per conto dello stesso Dursi da alcuni parenti. L'imputato sapeva inoltre che ci fossero dei partecipanti, ma ignorava che ci fosse un'austriaca. Sapeva solamente che si spedivano le balle in Isvizzera, quando la dogana di Luino ne respinse le 153 balle perchè non abbastanza avariate. Aggiunge che le molteplici sue occupazioni gli impedivano di recarsi spesso a Cornigliano. Il presidente chiede quindi spiegazioni sull'ammontare delle esportazioni in Isvizzera da parte del Cotonificio di Cornigliano nel periodo immediatamente successivo alla dichiarazione di guerra. Lo Schweigner spiega questo fatto. A domanda quindi dei patroni la difesa dell'imputato riassume tutte le vendite fatte dal Cotonificio di Cornigliano Ligure. L'avv. Mosetti fa istanza che il Tribunale chieda al Ministero delle finanze tutti i documenti presentati dall'on. Meda ai due rami del Parlamento, riferentisi alle esportazioni, ai permessi ed ai divieti relativi. Inoltre chiede una comunicazione del Ministero degli esteri per sapere quando è stato denunciato il trattato di commercio colla Germania. L'avv. Borrà chiede che si faccia richiesta del patto di Brema, intercedente fra la Svizzera e le altre Potenze. L'udienza è tolta alle 12 e rinviata a domani.

NOTIZIARIO ESTERO

Il nuovo ministro d'Italia ad Atene, barone Romano Avezzano, ha presentato al Re di Grecia le credenziali. Rispondendo al discorso del ministro italiano, il Re ha detto: «Fra la Grecia e l'Italia non vi è soltanto comunanza di istituzioni e di aspirazioni, vi sono pure, a causa della vicinanza, della configurazione geografica e delle condizioni particolari della loro esistenza, molteplici interessi solidali. Basta essere penetrati da questa concezione per regolare agevolmente i nostri rapporti politici ed economici nel senso della tradizionale amicizia dei due popoli, destinati ad intendersi e ad amarsi in una feconda collaborazione».

La sera del 26 maggio il sottotenente italiano Modiano recatosi a Filiates per ragioni di ufficio fu, poco prima delle ore 22, dopo le quali è vietata la circolazione, arrestato e perquisito da una pattuglia greca. Malgrado le sue proteste, fu condotto in prigione e messo in libertà soltanto il giorno successivo alle ore 13, dopo le scuse del capo di polizia. Il console generale d'Italia a Giannina protestò immediatamente presso il Governatorato, e il reggente diede soddisfazione.

Il generale russo Brussiloff rimase ferito a Mosca durante i recenti torbidi da un frammento di bomba. Gli si dovette amputare una gamba e, ora sarebbe morente. La sua famiglia si trova in completa povertà e vive coi soccorsi della pubblica beneficenza.

Domenica a Vienna ebbe luogo una lunga conferenza tra il ministro della guerra Stoeger-Steiner, il presidente del Consiglio austriaco Seidler, il *premier* ungherese Wekerle ed i ministri delle finanze dei due Stati. Quindi Burian ebbe anch'egli un colloquio coi due presidenti del Consiglio. Wekerle dichiarò ai giornalisti che in queste conferenze vennero discussi tutti i problemi esteri di attualità, quelli finanziari nonchè la questione della convocazione delle Delegazioni.

Nella Prussia orientale le nevicate distrussero la segala. Nella Pomerania, nella Slesia e nella Sassonia i freddi e le grandinate hanno prodotto gravissime devastazioni. A Berlino si sono avuti tre gradi sotto zero. Questo freddo ha danneggiato le campagne.

Le dogane degli Stati Uniti credono di avere scoperto un complotto per fare entrare mediante contrabbando negli Stati Uniti, i gioielli della corona dei Romanoff, valutati a due milioni di dollari. Parecchi passeggieri sono stati arrestati.

Un eclisse totale di sole sarà visibile il prossimo 8 giugno negli Stati Uniti d'America. Gli astronomi americani hanno allestito delle spedizioni per lo studio del fenomeno e nel gran pubblico è viva l'attesa per la visione del raro spettacolo celeste. Il professor Pio Emanuelli annunzia che l'anno prossimo e precisamente il 29 maggio, accadrà un altro fenomeno di durata eccezionalissima. L'oscurità totale del disco luminoso del sole sarà di circa 7 minuti. L'eclisse sarà visibile nell'Africa occidentale e in alcune isole dell'Oceano Atlantico.

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese [illegible] — Prestito francese [illegible] — Nuovi consolidati [illegible] — [illegible] — Giapponese [illegible] — [illegible] — Marconi [illegible] — [illegible] — Cheque su Italia [illegible].

***

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 38,00.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un violentissimo temporale, accompagnato da continue scariche e da grosse grandine, ha imperversato ieri a Napoli. La violenza con cui è precipitata la grandine è stata tale che molti vetri sono andati in frantumi. In breve tempo le strade sono rimaste coperte da un [illegible] e alto strato di grandine, a rimuovere il quale è occorsa in molti punti l'opera degli spazzini e dei cantonieri. L'uragano è durato oltre un'ora. Si sono verificati allagamenti nelle parti basse della città e qualche sprofondamento. I pompieri accorrono ove è più urgente l'opera loro. Nei Comuni vesuviani il temporale ha prodotto danni alle campagne.

Alla Corte d'assise di Milano è terminato il processo contro Amalia Milani, che il 23 maggio dell'anno scorso uccise a colpi di rivoltella il suo amante, tenente Guido Stoppani, appartenente ad una ricca famiglia di industriali lombardi, tentando quindi di suicidarsi. I giurati, col loro verdetto, affermarono la responsabilità della Milani nell'omicidio volontario, negando la provocazione, e le concessero le attenuanti ed il beneficio del vizio parziale di mente. Il presidente condannò la imputata a 5 anni e 4 giorni di reclusione e 150 lire di multa. Alla lettura della sentenza la Milani svenne e dovette essere portata fuori dall'aula dai carabinieri.

Il possidente Bobbio Raffaele fu Carlo, di anni 70, nella frazione Olengo (Novara), si tolse la vita tagliandosi la gola con un rasoio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
CARIGNANO (C.ia drammatica Palmarini-Wnorowska) — Ore 21: «Il silenzio dei morti», dramma in tre atti, di G. Benavente (novissima).
ALFIERI (C.ia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: «La Regina del Tipografo», operetta in 3 atti, di L. Bard.
MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: «La casta Susanna», operetta in 3 atti, di Gilbert.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-23) — Varietà prim'ordine.
TEATRO 1918 Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 17: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI. — «A mezzanotte», dramma.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

I MERCATI FINANZIARI

6 Giugno 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita Italiana 3 1/2 86,05 — Banca d'Italia 1321 — Banca Commerciale Italiana 1047 — Credito Italiano 727 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 116,50 — Meridionali 500 — Mediterraneo 232 — Veneta Secondaria 129 — Rubattino 775 — Tessitura Bernasconi 116,50 — Cascami Seta 363 — Cotonificio Cantoni 515 — Cotonificio Veneziano 88 — Terni 1602 — Savona 286 — Ferriere Italiane 261 — Ilva 262,50 — Miani 120,50 — Officine Breda 435 — Officine Meccaniche Reggiane 92 — Ansaldo 300,50 — Metallurgica Italiana 164 — Edison 608 — Distillerie Italiane 125,50 — Unione Concimi 112 — Esportazione Italo-Americana [illegible] — Dell'Acqua 105,50 — Beni Stabili Romani 201 — Fiat 486 — Isotta-Fraschini 132,50 — Petroli Italiani 116 — Snia 122 — Un. It. Elettr. 56,75.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 12 spegnevasi qui, dove si era recato dal fronte in breve licenza, l'

Avv. DONATI PIETRO ADOLFO
PRETORE, d'anni 31
Tenente d'Artiglieria

Il fratello dottor prof. GIUSEPPE, aspirante ufficiale; la sorella MARIA, maestra; i parenti tutti desolatissimi ne danno il mesto annunzio ed invocano una preghiera.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Barolo, 5 giugno 1918. 7647

Ieri, alle ore 10, dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione e munita dei conforti religiosi, è spirata

Teresa Cibrario ved. Bertolotti

Ne danno con cuore straziato il doloroso annunzio:
La figlia ALBERTINA MARY;
La suocera MARIA ANNA BARONE vedova BERTOLOTTI;
Le cognate ed i cognati: MARY BERTOLOTTI col marito Comm. COMOTTO e figlia;
GIULIO BERTOLOTTI colla moglie MARIA LIONARD;
GUIDO BERTOLOTTI;
ADELE BERTOLOTTI col marito Prof. Cav. MARTINI e figlio;
nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8 corr., alle ore 10, partendo da via Ottavio Revel, N. 17.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente le persone che prenderanno parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Gerbi)

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della
"Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti"
partecipano con immenso dolore la perdita del Loro Amato ed Affezionato collaboratore

Giuseppe Demateis

Sindaco da un ventennio della Società, avvenuta in Roma il 5 corrente.

Rapita all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, serenamente spirava

ADELE CEFIS in LEON
d'anni 68

Il marito ROBERTO; i figli ENRICO ed ERNESTO; i fratelli, la cognata e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, ore 10, partendo da via Casalborgone, 7. 7717

Non si diramano speciali partecipazioni.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, cessava di vivere

Massimo De Marchis
Capo Ufficio RR. Poste, Torino Stazione

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie ELENA, la figlia SABINA ed i parenti tutti.

Per desiderio del defunto, la sepoltura avrà luogo in forma civile, alle ore 8, del giorno 8 corr., partendo da via Mazzini, N. 54.

Non si accettano fiori e si ringrazia chi vorrà intervenire al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gerbi)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.